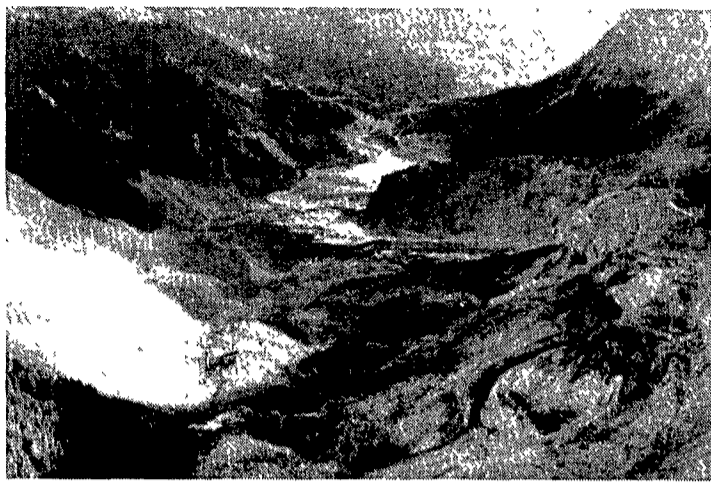
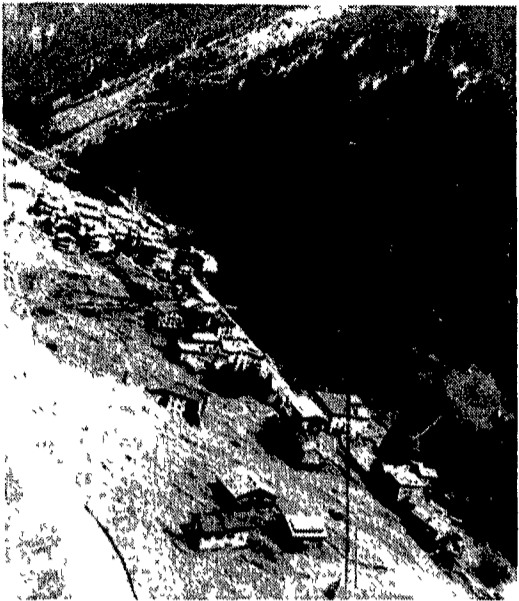


# La nuova frana

Da ieri non è più riconoscibile l'alta valle dell'Adda

Qui accanto S. Antonio Morignone com'era fino all'alba di ieri, alluvionato nei piedi. Nella foto a destra l'immagine della valle dopo la frana. Non esistono più né S. Antonio né altre frazioni



# Di colpo l'inferno

## «Nessuno ci ha detto di non andarci»

«Né oggi, né ieri. Nessuno ci ha detto che non si doveva andare giù. Noi stavamo lavorando da una settimana a Sant'Antonio Morignone. Ieri mattina siamo partiti alle 7, con due camion. Lungo la strada un sacco di mezzi stavano scendendo verso Sant'Antonio. Poi, cosa vuole che le dica: la montagna è venuta giù di colpo. Un camion ce l'ha fatto, l'altro è rimasto sotto, con l'Umberto e il Lorenzino».

«Si parla di un numero di dispersi che non voglio neanche dire, per non enfatizzare il dramma». Lunedì, alla riunione dei sindaci dei paesi disastri della Valtellina con Zamberletti, si erano scontrate due tendenze. Buona parte di quelli dell'alta valle voleva, per prima cosa, creare una pista di collegamento verso Bormio, nel canyon maledetto formato dall'alluvione di dieci giorni fa, per togliere al più presto dall'isolamento il grosso centro turistico. Sozzani era stato il primo a replicare: «No, prima bisogna pensare alla sicurezza. Alle strade solo dopo». Ma Zamberletti aveva concluso: «Innanzitutto faremo la pista».

«La controlliamo costantemente con distanziometri ottici a raggio laser». Però è caduta sulla gente senza preavviso. E con effetti tali, ammette ora Zamberletti, «che ha colpito anche zone assolutamente non previste. È stato come nel quaternario, quando si formavano i laghi alpini». Sarà, ma la storia delle grandi mutazioni non consola.

Nella zona si ripetono le scene terribili di dieci giorni fa. Andrievini frenetico degli elicotteri dell'esercito, che in questi giorni erano in buona parte andati via e sono stati richiamati dal Tonale in fretta e furia. Pattuglie cinofole della Finanza e del soccorso alpino arrivano da tutta la Lombardia cercano cadaveri sepolti. Famiglie in preda alla disperazione, altre centinaia di senza tetto. Successi caotici di evacuazioni, ritorni,

nuove evacuazioni di molti paesi a seconda dell'andamento degli allarmi. I novecento alpini inviati dopo l'alluvione fra Tirano e Bormio di nuovo a portar via gente con ogni mezzo.

A monte della frana, l'acqua dell'Adda forma lentamente un invaso. Tracimerà? Ci saranno ondate di piena? I geologi sdrammazzano. Il «lago» a nord potrà arrivare fino agli stabilimenti della Levisissima, oltre Cepina, a 3-4 chilometri da Bormio. A valle, tutti i comuni rivereschi dell'Adda fino a Morbegno sono in preallarme. A Sondrio si preparano piani di evacuazione di emergenza, soprattutto dell'ospedale. Solo le previsioni meteorologiche rassicurano: tempo buono fino a giovedì-venerdì. Bormio, Livigno e tutta quella zona, adesso saranno raggiungibili per almeno un anno e forse più solo dalla Svizzera.

### Aperta un'inchiesta sul morti per il caldo

L'impressionante numero di anziani deceduti per il caldo e per l'incura delle strutture sanitarie in questi giorni, ha fatto muovere ieri la Procura della Repubblica del tribunale di Reggio Calabria. I magistrati hanno aperto un'inchiesta sui decessi avvenuti in strutture ospedaliere pubbliche e private della città. L'indagine cercherà in particolare di stabilire se i responsabili sanitari avrebbero potuto adottare - tenendo anche conto delle previsioni degli esperti di meteorologia che avevano annunciato il protrarsi per giorni dell'ondata di caldo - particolari misure di prevenzione medica per evitare agli anziani un'eccessivo innalzamento della temperatura corporea.

### Altri 20 decessi per ipertermia in Calabria

Si allunga intanto il tragico elenco delle persone stroncate dalla calura. Sono infatti 19 i decessi deceduti nei giorni scorsi nell'ospedale civile di Locri in provincia di Reggio Calabria. Dodici di questi sono morti nel reparto di geriatria e sette nella divisione di riammissione. È stato lo stesso primario di geriatria Francesco Zannino a denunciare le precarie condizioni del nosocomio. Il reparto - ha detto il dottor Zannino - è senza condizionatore d'aria e si trova al terzo piano, esposto da ogni lato al sole battente. La terapia medica - ha aggiunto - non risolve il problema dei colpi di sole, occorrono zone ventilate e con aria condizionata. Anche nel reparto riammissione il condizionatore «funziona male e poco». Sembra invece in via di normalizzazione la situazione negli «Ospedali riuniti» di Reggio, dove ieri non sono stati registrati altri decessi per caldo, anche se alcuni ricoverati versano ancora in pericolo di vita. Alla lista ufficiale di 70 morti per la calura negli ospedali, si deve anche aggiungere il decesso ieri per infarto dovuto al caldo di un operaio di Caulonia, Ilario Manno di 38 anni.

### Alassio in lutto per la morte del sindaco

Si sono svolti ieri i funerali del sindaco comunista di Alassio Bernardo Dino Grollero, deceduto nella notte tra sabato e domenica nell'ospedale di Pietra Ligure, dove era stato ricoverato per un ictus cerebrale e della sinistra savonese, ha ricoperto per tre volte la carica di sindaco della cittadina ligure. L'ultima è stata dopo le elezioni dell'85, che l'hanno portato a capo di una giunta di programma composta da Pci, Psdi, Pri, un liberale e tre indipendenti eletti in una lista civica.

### Continuano i disagi dopo il fuoco a Capri

Continuano i disagi a Capri e nella penisola sorrentina per gli incendi di questi giorni. La situazione è particolarmente difficile nell'isola del golfo dove ieri è stata chiusa a tempo indefinito la strada che collega Capri ad Anacapri. I capresi sono esasperati oltre che per i disagi nei trasferimenti anche per la riduzione nell'erogazione di acqua e energia elettrica. Intanto cominciano a scarseggiare i generi di prima necessità, mentre a causa della difficoltà di trasporto via mare, unico modo per raggiungere Anacapri, anche la benzina sta per mancare. Nella penisola sorrentina nuova giornata di disagi per la interruzione della statale tra Meta e Castellammare. Il traffico è deviato verso la costiera amalfitana (due ore di viaggio in più per raggiungere Napoli) con lunghe code in prossimità di Vietri e Agerola. Ci vorranno ancora alcuni giorni prima del ripristino della normalità nelle zone interessate.

### In Abruzzo attivato il telefono antincendi

È in funzione da ieri in Abruzzo, 24 ore su 24, un «numero verde» di telefono (1678/61016) per la segnalazione degli incendi boschivi. Il servizio telefonico fa scattare un apparato d'emergenza contro gli incendi, costituito dal corpo forestale e dai vigili del fuoco e che si serve anche di mezzi aerei. La segnalazione telefonica prevede l'addebito all'utente di un solo scatto, mentre il resto della telefonata sarà a carico del chiamato.

### Volontari dell'Arca-caccia contro il fuoco

Oltre tremila guardie venatorie volontarie dell'Arca-caccia sono impegnate nello spegnimento degli incendi divampati in numerose regioni d'Italia. È quanto afferma un comunicato dell'organizzazione dei cacciatori che ha realizzato squadre di «pronto intervento». Le guardie venatorie partecipano all'opera di avvistamento e di prevenzione degli incendi boschivi. La vigilanza si svolge anche nelle ore notturne e gli interventi vengono compiuti in contatto con gli uomini della Protezione civile. L'Arca-caccia sottolinea il carattere volontario e non retribuito dell'iniziativa.

ENZO RIBONI

### Fino a ieri L'elenco ufficiale dei dispersi

ROMA. Erano 24, ieri sera, i dispersi nella frana della Valpola. Di questi, sette lavoravano nella zona per imprese collegate all'Anas: sono Umberto Compagnoni e Lorenzino Giacomoni dell'impresa Cantoni; Guido Facen e Lorenzo Faravacini, dell'impresa Antonelli; Giuseppe Lumina, Dino Marazzi e Norberto De Monti dell'impresa Confortola. Gli altri 17 sono residenti a Sant'Antonio di Morignone, nella località Aquilone: si tratta di Bernardino Pio Confortola, Pia Giordani, Alina Sambrizzi, Flavio Bonetti, Stefano Bonetti, Silvana Bonetti, Luca Bonetti, Silvia Bonetti, Laura Bonetti, Marco Bonetti, Raffaella Bonetti, Lorenzo Bonetti, Anna Bonetti con il marito Bruno e due figli, Daniela Silvana Coluri. È stato invece ritrovato il cadavere di Rita Bonetti.

# Nel terrore che l'Adda straripi

Di qua, l'Adda ridotto ad un rivolo, in mezzo un ciclopico tappo di terra, roccia e detriti spesso quasi due chilometri e profondo oltre 50 metri. Di là, un grosso lago che cresceva e si alzava ora dopo ora, formato dalle acque del fiume che non riuscivano a defluire. Subito dopo lo smottamento delle pendici del Pizzo Coppetto, il terrore si è impadronito dell'alta Valtellina.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARINA MORPURGO

SONDRIO. L'Adda cresce di circa 10 centimetri ogni mezz'ora. Nel punto in cui si è formato l'invaso naturale, subito a ridosso del tappo - poco sopra Sant'Antonio Morignone - il fiume ha raggiunto una profondità di 35 metri, e gliene mancano 15 per trascinare, essendo il muraglione di detriti alto una cinquantina di metri. «Abbiamo più o meno 40 ore di tempo davanti a noi per decidere l'eventuale evacuazione» diceva ieri pomeriggio il ministro Zamberletti. I timori della mattinata sembravano dunque parziali-

vaggi sembra dunque assai remoto: al massimo, le acque dell'Adda possono scavalcare il tappo, riversandosi poco a poco al di là. Resta comunque lo stato di allerta fino a Morgedno, in bassa Valtellina. A Sondrio per esempio possono ritenersi assolutamente sicure solo le zone poste a più di 30 metri di altezza rispetto al corso del fiume.

Intanto, la portata dell'Adda sopra Sant'Antonio Morignone è stata drasticamente ridotta grazie ai bacini e alle condotte dell'Aem e ora è di circa 2 metri cubi al secondo, cioè moltissimi. Tra il paese di Bormio e l'inizio della frana l'Aem ha infatti un invaso e due condotte forzate che terminano molto più a valle, a Grosio: le condotte ieri pomeriggio sono state aperte al massimo, tanto che otto metri cubi al secondo di acqua vengono attualmente riuscchati a monte dell'interruzione e rispediti dove non creano più

problemi (appunto a Grosio, sotto Sondalo). L'Aem sta inoltre invadendo - per quanto possibile - nei suoi serbatoi tutta l'acqua dei bacini imbriferi situati sopra il ponte del Diavolo (o meglio, quello che prima dell'alluvione di sabato era il ponte del Diavolo) margine inferiore della colossale frana. Nel bormiese bisogna considerare che l'Aem preleva in tutto 18 metri cubi di acqua al secondo: i punti di «alleggerimento» sono sul torrente Frodolfo in località Uzza, sull'Adda e sul torrente Viola a Premadio.

Un ulteriore elemento di sicurezza è dato dai laghi di Cancano e di San Giacomo, posti a 1900 metri circa di quota in Val di Fraele, proprio alle sorgenti dell'Adda. I due bacini, che costituiscono un unico sistema dell'Aem, sono quelli che al momento delle grandi piogge di due settimane fa erano riusciti a trattenerne venti milioni di metri cubi

sciti a farsi strada attraverso le parti più cedevoli della montagna di detriti. I geologi inviati sul posto - c'era anche Renato Pozzi, ordinario di geologia applicata all'Università di Milano - hanno previsto che se non si troverà un sistema per far defluire l'Adda oltre la frana l'invaso ingoierà a poco a poco oltre 5 chilometri di vallata, fermandosi solo a Cepina, all'altezza delle fonti della Levisissima. In pratica la periferia di Bormio rischia di trasformarsi in un lago e rischiano di scomparire sotto l'acqua i pochi chilometri di strada statale che si sono salvati fino ad ora.

Solo oggi si saprà quali sono state le scelte del gruppo di lavoro che ieri ha studiato la diga naturale: scelte che comunque non hanno potuto non essere pesantemente condizionate dal rischio fortissimo che precipitino a valle altre enormi masse di roccia e terra, ora sospese in precario equilibrio

### «Omicidio» E ora Dp denuncia Zamberletti

ROMA. Dp ha sporto denuncia contro il ministro della Protezione civile Zamberletti per l'omicidio colposo delle vittime della «frana annunciata» a S. Antonio Morignone, in Valtellina.

«Era da giorni che la frana in questione - afferma Dp - era in movimento e infatti i paesi della zona erano stati sgomberati. Non a caso la maggior parte dei dispersi (16) sono operai dell'Anas che lavoravano per sgomberare le strade». Questo perché - e da questa circostanza muove la denuncia di Dp - nella riunione tra il ministro Zamberletti e i sindaci della zona calamitata sono prevalsi gli interessi di albergatori e commercianti della zona, i quali chiedevano il ripristino della viabilità per consentire l'accesso dei turisti.

Una petizione di Italia Nostra al Parlamento per chiedere misure urgenti per la difesa del suolo Per «guarire» l'Italia ci vogliono 40 anni e una spesa di 100mila miliardi

# L'allarme lanciato dagli scienziati

La malattia che affligge il suolo italiano si può guarire: ma ci vogliono non meno di 40 anni ed una spesa di centomila miliardi. La previsione è del geologo Floriano Villa. È stata avanzata ieri nel corso della presentazione alla stampa di una petizione al Parlamento per l'adozione di provvedimenti urgenti per la difesa del suolo e della natura promossa da Italia Nostra.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Petizione al Parlamento di scienziati e studiosi della «commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse» istituita recentemente da Italia Nostra. Primo firmatario è Giuseppe Montalenti, già presidente dei Lincei, ieri a presentarla a Roma, c'erano Antonio Iannello, segretario di Italia Nostra, Bruno D'Argenio, presidente

del suolo e la conservazione della natura - ha detto Antonio Iannello - viene dai fatti sempre più tragici che si stanno susseguendo in Valtellina - e la nuova, enorme frana di ieri lo dimostra - e dalla necessità di incidere subito sul governo che sta nascendo.

Nella petizione si chiede che nella prossima legge finanziaria parte degli stanziamenti per autostrade e infrastrutture turistiche sia destinata invece all'assetto del territorio e alla eliminazione dei rischi idrogeologici. Si propongono vincoli assoluti di inderogabilità permanente in tutte le aree ad elevato rischio, individuando alcune già individuate come le falde del Vesuvio, di Vulcano, di Stromboli, dell'Etna e l'area dei Campi Flegrei. Così come non si chiede di vietare di costru-

ire negli alvei dei fiumi e dei torrenti e nelle zone in cui è accertato il pericolo di frane.

La petizione propone inoltre che, in caso di calamità, non siano concessi risarcimenti di danni a quanti hanno costruito in aree a rischio. Il risarcimento potrà essere concesso solo a condizione che gli edifici distrutti o danneggiati siano ricostruiti in altre zone, più sicure. Nella petizione - otto cartelle di un documento fitto e con creto - è sottolineato come «il Parlamento non possa più rimanere indifferente di fronte all'irresponsabile comportamento di amministratori comunali che, in nome di una concezione feudale della proprietà dei suoli, autorizzano o peggio ancora non impediscono l'edificazione proliferante di costruzioni abusive».

Priorità assoluta - chiedono gli scienziati - per la prevenzione dal rischio vulcanico e sismico e dal più diffuso rischio idrogeologico. Per realizzare tale politica, indispensabile di fronte all'impressionante numero di tragedie che continuano a funestare il nostro paese, occorre approvare la legge di difesa dei suoli, strettamente collegata alla riforma urbanistica, «sgombrando il campo da ogni problema di carattere istituzionale e dai conflitti di competenza che spesso mal dissimulano intollerabili contese di potere».

Nella petizione promossa da Italia Nostra si chiede ancora una volta la «riformazione delle strutture tecniche dello Stato, la «fondazione» dei servizi geologici, idrografico e sismico, l'avvio dei lavori per la carta geologica d'I-

### «Sicurezza violata» Il Comitato centrale pci esprime cordoglio e denuncia l'incuria

Il Comitato centrale del Pci, riunito a Roma, avuto notizia del nuovo disastro che ha colpito la Valtellina, ha espresso il suo cordoglio e il suo sdegno: «Il Comitato centrale del Partito comunista italiano - dice il comunicato - esprime cordoglio e sdegno per la tragica fine dei lavoratori e dei cittadini vittime della nuova catastrofe che ha colpito l'Alta Valtellina.

«La frana staccatasi dal monte Coppetto ha travolto gli abitanti di alcune case ancora non evacuate e un gruppo di operai inviati a lavorare in una zona vietata, in spregio di ogni norma di sicurezza.

«I comunisti denunciano la colpevole incuria di quanti, in una situazione di incombente e prevedibile pericolo, hanno violato elementari disposizioni di sicurezza e non hanno saputo mettere in atto le necessarie misure preventive; chiedono l'immediato e rigoroso accertamento delle responsabilità.

«Una delegazione di parlamentari ed esponenti del partito si recherà nelle prossime ore nelle zone devastate dell'Alta Valtellina per portare la solidarietà e l'impegno dei comunisti italiani perché alle popolazioni così tragicamente colpite sia resa giustizia e siano accertate le condizioni necessarie per una rapida ripresa della vita sociale e produttiva».